

Eli Lilly fa scuola di brevetti nel Sud Italia a Catania il kit diagnostico per l'osteoporosi

UNA INIZIATIVA PORTATA AVANTI IN PARTNERSHIP CON L'ATENEO SICILIANO E CON LA SAPIENZA DI ROMA: RISORSE E STRUTTURE PER CERCARE DI FRENARE LA FUGA DI CERVELLI. IL RUOLO DEL GRUPPO FARMACEUTICO È QUELLO DI PROMOTORE E SPONSOR

Giorgio Lonardi

Catania

Un kit diagnostico per il monitoraggio dell'osteoporosi sviluppato presso l'università di Catania a tempo di record, in soli 24 mesi. Ma anche un modello di collaborazione fra settore pubblico e privato in grado di frenare l'emorragia di brevetti verso l'estero. Perché il vero problema dell'Italia non è solo la fuga bensì lo "spreco" dei cervelli. Ogni anno, infatti, il nostro Paese rinuncia a un miliardo e mezzo di euro: è questa la cifra che rendono i 243 brevetti prodotti dai nostri 50 migliori ricercatori emigrati in Europa, in Nordamerica e Asia. Uno spreco avvalorato da dati forniti dall'Ocse, dall'Anvur (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca) e da I-Com (Istituto per la competitività). E' dunque un messaggio di speranza quello che proviene dal Laboratorio di Ricerche Mediche di Catania, frutto di una intesa pubblico-privato fra le università di Catania, La Sapienza di Roma e Eli Lilly, uno dei maggiori gruppi farmaceutici mondiali con un giro d'affari 2014 di oltre 19,6 miliardi di dollari. La stessa Eli Lilly è radicata da anni sul territorio nazionale con più di 1.100 dipendenti e con uno stabilimento ma-

nifatturiero a Sesto Fiorentino.

Il nuovo kit diagnostico per il monitoraggio dell'osteoporosi, infatti, non solo consente di misurare una serie di marcatori biologici del metabolismo osseo attraverso un semplice esame del sangue. Ma il brevetto è stato già depositato da La Sapienza e a breve verrà presentato a livello internazionale. E se tutto andrà bene (compresa l'individuazione di un partner interessato a sviluppare il prodot-

to) potrà essere commercializzato entro 18 mesi. Il mercato potenziale, infatti, è molto ampio perché correlato all'invecchiamento della popolazione. Si stima, infat-

ti, che solo in Italia l'osteoporosi interessi 4,5 milioni di persone.

In effetti il Laboratorio di Ricerche Mediche di Catania, presentato ufficialmente a fine ottobre è motivo di una profonda riflessione sulla ricerca nel nostro Paese. A cominciare dal fatto che pro-

prio la partnership pubblico-privato ha consentito di utilizzare i Fondi Strutturali Europei del Pon (Programma Operativo Nazionale). Ma non basta. Perché anche il ruolo di Eli Lilly, attraverso la Fondazione Lilly, appare singolare. L'azienda, infatti, non ha puntato sullo sfruttamento industriale del brevetto anche perché l'osteoporosi non è una patologia che fa parte del core business del gruppo. Spiega Eric Baclet, presidente

e amministratore delegato di Lilly Italia: "Noi siamo presenti in Italia da moltissimi anni. Nel 2014 abbiamo raggiunto i 762 milioni di fatturato investendo 14 milioni in ricerca e sviluppo; per noi l'Italia è importante. E' dunque nell'ottica di offrire un contributo allo sviluppo del Paese che ci siamo impegnati a favore di un modo nuovo per fare ricerca".

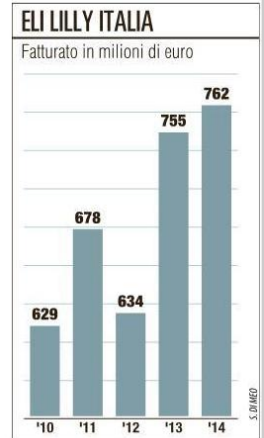
"Non è facile per i giovani ricercatori trovare spazio nelle Università", afferma Concetto Vasta, direttore della Fondazione Lilly, "per questo abbiamo voluto indicare una strada da percorrere, ossia quella della partnership fra pubblico e privato. Una formula che abbiamo potuto attuare grazie ai Pon europei che hanno regole diverse da quelli italiani. E puntando sul Sud che, rientrando nell'area di Obiettivo 1 ci ha dato maggiori opportunità". Quanto alla scelta di Catania Vasta ha sottolineato che "in questa città la farmacologia è sem-

pre stata all'avanguardia".

Insomma, il significato dell'esperimento di Catania è chiaro. Si tratta di sviluppare un modo nuovo di fare e di finanziare la ricerca per potere tradurre le scoperte in brevetti e quindi in produzione industriale. "La collaborazione pubblico privato", ha sottolineato Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, "ha un ruolo rilevante. Ecco perché vediamo in modo favorevole l'esperienza siciliana. Occorre lavorare in sinergia, non ci sono alternative. O fai

sistema oppure muori: come Paese, come sistema produttivo, come capacità di attrarre i giovani. Noi abbiamo perso oltre 100 mila tra ricercatori medici e ingegneri, con un aumento del 50% nel corso degli ultimi anni. Si tratta di ragazzi che vogliamo tenere qui. Così come vogliamo tenere qui i loro brevetti, il frutto del loro ingegno". Incalza Andrea Lenzi, presidente del Consiglio Universitario Nazionale (Cun) e Coordinatore scientifico del progetto Pon: "In Italia ci vuole una cabina di regia strategica per la ricerca come avviene negli altri Paesi, come negli Usa, dove Obama ha puntato per tre anni sulle biotecnologie. Uno Stato ha il diritto di indirizzare almeno i due terzi della ricerca del proprio Paese".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato, Eric Baclet presidente e amministratore delegato di Lilly Italia



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato